



LA PROCIV A FINALE EMILIA

Due intensi giorni di lavoro nei luoghi del terremoto per i gruppi comunali di Protezione civile di Olgiate Olona, Solbiate Olona e Gorla Maggiore.

Olgiate Olona, 31 luglio 2012

Due intensi giorni di lavoro nei luoghi del terremoto per i gruppi comunali di Protezione civile di Olgiate Olona, Solbiate Olona e Gorla Maggiore. Diciotto in tutto i volontari che si sono recati a Finale Emilia dal 13 al 15 luglio, grazie alla disponibilità dei rispettivi sindaci che hanno finanziato la missione rispondendo all'appello del primo cittadino locale. Anche questa volta, come era già capitato nel 2009 in occasione del gravissimo sisma in Abruzzo, le tute gialle della valle Olona hanno voluto portare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. In questa occasione, i

volontari hanno alloggiato in una tendopoli già allestita alla periferia del paese dalle risorse locali e hanno contribuito ad una nobile missione: recuperare e imballare i mattoni della “Torre dell’orologio”, monumento locale caduto dopo le forti scosse diventato triste simbolo dei crolli e spesso offerto dai media nazionali tra le immagini più significative dell’accaduto. Si tratta di un lavoro imponente e certosino di recupero delle pietre - quelle intatte, quelle spezzate e parzialmente danneggiate ma recuperabili e quelle irrimediabilmente deteriorate – e del terriccio, che nei secoli sono stati utilizzati per realizzare e implementare la struttura, monumento che per il paese è un pezzo di storia e oggi è divenuto il simbolo dell’evento sismico. Un lavoro che durerà ancora molte settimane.

Gli olgiatesi – Bruno Ceriani, Anna Consoli, Maurizio Canziani e il coordinatore Tiziano Provasi – hanno potuto vedere con i propri occhi i danni occorsi a case, aziende, chiese e monumenti, hanno visto (solo dall’esterno purtroppo) la cosiddetta “zona rossa” costantemente presidiata dalle forze dell’ordine e hanno familiarizzato con la popolazione locale. “Rispetto all’Abruzzo, - riportano i volontari - fortunatamente i danni materiali e le perdite umane in Emilia sono stati numericamente inferiori, ma non significa che non ci sia molto da fare. Abbiamo visto capannoni sfondati, case intatte accanto ad altre inagibili, chiese parzialmente crollate, scuole da radere al suolo perché non sicure. Quello che ci ha maggiormente gratificato sono state le manifestazioni di affetto e gratitudine della popolazione: ci hanno raccontato delle loro vite, di cosa da un giorno all’altro hanno perso di materiale, dell’attaccamento al loro paese. Alcuni bambini ci hanno ringraziato mille volte per un ghiacciolo condiviso al bar dopo aver giocato con lo skateboard nel cortile della loro scuola che a breve non ci sarà più. Da settembre faranno i doppi turni condividendo aule e banchi con i compagni di una frazione che non ha subito danni”. Per la squadra è stata ovviamente anche un’ottima occasione per fare pratica e testare le proprie abilità e

competenze in caso di calamità, ma si è trattato soprattutto di un'esperienza umana di valore. Gli olgiatesi sono già tornati con altri volontari lo scorso fine settimana: anche Bruno Ceriani, Paolo Banfi, Mario Borsani e Francesco Mariani hanno potuto dare il proprio contributo per perseguire l'obiettivo precipuo del gruppo: tutelare e aiutare la comunità nel quotidiano così come nelle emergenze e nelle calamità.